

## 2 TAPPA

→ Artimino

→ Bacchereto

Lunghezza: 22,1 km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 6h 15'

Tempo necessario considerando le soste: 7h 25'

### Descrizione speditiva

Prima di muoversi in direzione della villa si consiglia di fare un giro del paese mediante lo stradello che lo aggira oltre le abitazioni dalla parte Nord per una vista sulla parte meridionale del Montalbano e sulla piana fiorentino-pratese.

Dalla piazza San Carlo del borgo di Artimino ci si muove in direzione della villa la Ferdinanda posta sull'estremo opposto della lunga collina, e quando si arriva ad incrociare via di Querceto si svolta a destra e si segue lo stradello che in discesa si addentra fra gli olivi. Si supera la prima abitazione (podere Pollaio) aggirandola da sinistra per poi piegare a sinistra sulla carrareccia campestre all'altezza del palo con il pannello solare. Si aggira quindi la collina su cui sorge la villa percorrendo un tratto in piano con bella vista dell'abside della pieve di San Leonardo fino a che si giunge all'asfalto in prossimità del podere Casone che mostra anomali particolari architettonici (la riquadratura lapidea di generose dimensioni e scolpita delle finestre, ricassatura nel muro che ospitava un tabernacolo) per una dimora colonica (20'). Qui si piega a sinistra in salita seguendo la strada che passa a fianco di un'altra casa e continua con in evidenza sul suo fondo gli strati di Macigno che si immergono in direzione di Nord-Est giustificando così la presenza di cave storiche di Macigno sull'altro versante (di Nord-Est appunto) della collina di Artimino. Tali cave hanno fornito nel corso dei secoli passati e insieme a quelle della vicina Golfolina, il materiale lapideo per moltissimi palazzi fiorentini. Si arriva alla strada asfaltata proprio in prossimità del punto dove, dall'altra parte, si diparte una carrareccia in piano con cartello indicatorio la Necropoli di Prato Rosello (segni biancorossi CAI 300). La si prende e, costeggiando alla nostra destra un pezzo del muro seicentesco di recinzione del Barco che arriva da Sud e, tagliando trasversalmente la traccia che stiamo percorrendo, si dirige verso la Villa, si continua in piano nel bosco tralasciando uno stradello che si diparte a sinistra; si prosegue a dritto sulla traccia principale e così faremo nella altre occasioni che si presenteranno fino alla necropoli debitamente segnata con cartelli gialli/rossi. Si arriva quindi ad un pianoro sommitale della collina con la vista che si apre verso Nord-Est e dove persiste un incrocio (40').

Si va a dritto in direzione della vicina necropoli che visitiamo seguendo le indicazioni poste fra i vari tumuli mortuari. Si torna indietro fino all'incrocio e qui si svolta a sinistra in discesa con direzione Poggio alla Malva. Poco dopo il panorama si apre in direzione Sud sull'area artigianale di Montelupo ed il campanile di Capraia mentre a sinistra si pone la collina boscosa di San Vito in Fior di Selva. Poco più avanti la vista si allarga anche alla vicina collina ricoperta di pini marittimi del Recinto della Pineta, ai moderni vigneti con il podere Poggilarca (abbandonato) in magnifica posizione e al borgo di Camaioni, giù nella valle dell'Arno. Si esce dal bosco e si prosegue a dritto fra gli olivi in ripida discesa puntando un palo Enel e superando

il muro del Barco (franato); alla fine della discesa si svolta a sinistra e si sfiora da destra il piccolo cimitero di Poggio alla Malva per sbucare sulla strada asfaltata, di fronte all'ingresso del cimitero stesso. Si prende a destra e si arriva subito ad un quadrivio con tabernacolo (1h) dove si svolta a sinistra sulla strada bianca che in leggera discesa si infila fra due filari di olivi. Alla nostra sinistra, più in basso, il borgo di poggio alla Malva. Si supera un'abitazione mentre a sinistra si può notare, al margine di un ripido vigneto moderno, l'antico muro di recinzione del Barchetto della Pineta, una sorta di appendice staccata del Barco reale. Poco più avanti si giunge al bel portale seicentesco con bugne in Macigno che delimitava l'ingresso. A fianco del portale bella dimora signorile (la Villa) del Seicento sorta su di un edificio padronale di pertinenza della tenuta medicea.

Si torna indietro per la stessa strada fino al quadrivio dove questa volta si prende a sinistra in direzione del podere Poggilarca caratterizzato da un'ampia e articolata volumetria a testimonianza della sua diacronicità costruttiva, risultato forse del variare nel corso del tempo dell'ampiezza del podere a cui faceva riferimento. Appena si giunge all'abitazione si segue a destra la carrareccia che sfiora un grande gelso e prosegue in piano fra le vigne fino ad un incrocio dove si segue la strada che dà accesso all'abitazione (visibile) posta più avanti; questa ci conduce velocemente alla dimora, si supera il cancello di ingresso (1h 15') per poi piegare a sinistra in discesa verso il sottostante lago che si raggiunge velocemente. Nei pressi della recinzione si svolta a destra (segnali per Artimino-La Fonticina), si costeggia brevemente il lago e si comincia a salire oltrepassando poco dopo il rio che lo alimenta (nel fare questo si svolta a sinistra) e proseguendo nella salita in direzione dell'abitazione che raggiungiamo velocemente (1h 30'). Si supera la catena e si prosegue sulla strada di servizio all'abitazione (podere l'Olivo) arrivando così all'incrocio presso il podere Pollaio, dove è situato il pannellino solare. Questa volta svoltiamo a sinistra e ci addentriamo nel campo di olivi tramite la strada campestre che scende con bella vista dei San Leonardo e Artimino. Si supera il fosso che alimenta il lago sottostante e si sale velocemente alla strada asfaltata proprio in prossimità di un edicola della Via Crucis (2 h).

Si svolta a sinistra e siamo alla bellissima pieve di San Leonardo che merita una visita. Di fronte alla scalinata che sale al portale di accesso dell'edificio religioso, si prende la strada campestre che entra fra gli olivi; si costeggia il bosco e appena si giunge nei pressi di un enorme ed isolato Leccio si svolta a destra in discesa entrando nel bosco seguendo la carrareccia e superando una catena. Al palo Enel si tiene la sinistra in ripida discesa e poi ancora a sinistra alla postazione per la caccia agli uccelli, proseguendo sempre in ripida discesa. Si tralasciano tutte le deviazioni laterali fino ad incrociare una carrareccia con campo di olivi alla nostra destra: qui si svolta a sinistra, si supera la catena e poco dopo siamo alla strada asfaltata (via Arrendevole) dove prendiamo a sinistra in salita fino al bivio per San Martino (2h 20'). Si svolta a destra in direzione dell'abbazia che si raggiunge velocemente dopo un tratto in salita non impegnativa (2h 35').

Si torna indietro fino alla cappella posta a fianco della strada che segna il luogo dell'antico cimitero di San Martino. Qui si prende sinistra lo stradello che si addentra nel bosco (segno b/r con indicazione della rocca di Carmignano) e si tralasciano tutte le deviazioni laterali mantenendosi sulla traccia ben evidente fino ad arrivare ad una secca curva a destra posta nella testata di una piccola vallecola percorsa da un fosso, si continua per poi trovarne una successiva. Ancora avanti in piano tralasciando le deviazioni laterali e seguendo sempre i segni b/r. Una terza curva a destra ricavata sempre nella testata di una vallecola, con una sorgente (non perenne) posta appena sotto la nostra traccia (3h), anticipa un tratto in pari a

cui fa seguito una quarta curva a destra sempre in testata. Poco dopo siamo in prossimità di un incrocio con due cipressi in mezzo (3h 10'): si prosegue a dritto, seguendo i segni, tralasciando la deviazione a destra e poco dopo siamo ad un nuovo incrocio: qui si svolta a destra e poi, subito dopo, a sinistra in discesa sempre seguendo i segni. Segue un tratto in discesa dal fondo dissestato e ciottoloso che conduce velocemente nella valle del rio di Carpineto, emissario del lago di Verghereto, proprio in prossimità di un'abitazione che ha preso il posto di un mulino posta sulla bella strada bianca che sale alla fattoria di Verghereto (3h 20').

Ci si immette nella strada (notare l'antico ponticino che la sostiene) e si svolta a sinistra iniziando a salire e passando di fianco alla casa che presente un'edicola prospiciente la strada. Si comincia a salire mentre in alto si scorge il campanile della chiesa di San Pietro a Verghereto; il percorso è segnato come CAI Prato 1. Si tralascia la deviazione che a destra conduce alla dimora colonica semidiruta posta poco sopra e si prosegue sempre in salita non sostenuta incontrando, sul lato destro della strada, dei magnifici paracarri lapidei scolpiti, un tempo funzionali per evitare la caduta accidentale dei carri e barrocci nel campo sottostante, e sulla destra un bel muro a retta in pietra con ricavate nel suo spessore le scalette per salire nel campo di olivi soprastante. Detto muro lascia il posto ad un altro manufatto stradale con funzioni di contenimento della strada di altrettanta bellezza e preziosità per i particolari costruttivi che presenta. Si supera una curva sinistra con, all'esterno, le due colonne che definivano l'ingresso all'area cimiteriale ottocentesca del piccolo popolo di San Pietro a Verghereto. Un altro breve tratto in salita conduce alla panoramica terrazza posta di fronte alla fattoria delle Ginestre, con annessa oratorio di San Francesco (3h 35').

Nelle giornate limpide è possibile scorgere il monte Morello (di fronte), la Calvana (a sinistra), il monte Faggi di Iavello e l'Acquerino pratese (ancora più a sinistra). Più vicini la rocca di Carmignano, il nucleo di Poggio Secco e la collina boscosa di Poggio ai Colli. A destra invece la collina di Artimino con la pieve di San Leonardo e, dietro, Firenze.

Si riprende a salire seguendo la strada asfaltata, si compie una curva a sinistra con una vecchia fonte e poco dopo si prende a sinistra una strada bianca in discesa che conduce velocemente con alcune curve nel bosco tagliato su di un rio che attraversiamo proprio sotto lo sbarramento in pietra che forma il lago di Verghereto (pesca sportiva) (3h 45'). Una volta superato il piccolo corso d'acqua merita un'occhiata la briglia storica composta da ciclopici massi di Macigno, deputata – come le altre presenti sul corso di questo piccolo rio – a rallentare la velocità di laminazione dell'acqua, diminuendone così la capacità erosiva.

Si prosegue nel bosco la visibile traccia (antica viabilità?) che mostra muri in pietra che la sorreggono dalla parte a valle e si arriva velocemente a varcare un piccolo corso d'acqua che anticipa un incrocio in salita (3h 55'). Qui si piega a destra in ripida salita proseguendo per un tratto caratterizzato da profonde scoline, massi affioranti e fondo sconnesso che conduce ad una parte pianeggiante dove la nostra traccia costeggia uno degli antichi muri interni al Barco mediceo che poi si allontana. Subito dopo inizia una nuova salita ripida ma breve, anch'essa caratterizzata da profonde solcature dell'acqua e da un fondo molto irregolare. Appena giunti in cima, dove il sentiero si allarga spianando, si incontra un incrocio che viene dalla nostra sinistra; si prosegue a destra per giungere, quasi subito, ad un nuovo incrocio dove anche qui si tiene la destra salendo velocemente ad un dosso dove si incontra nuovamente il muro del Barco lasciato poco prima (4h 15').

Si prosegue a dritto in leggera discesa in un bosco di giovani castagni e si tiene la sinistra all'incrocio che si trova subito dopo e uguale si fa al successivo incrocio per arrivare ad un nuovo punto di intersezione con un ampio stradello forestale; sull'incrocio campeggia un notevole esemplare di quercia nata da una ceppaia: si prosegue a dritto in pari, si tralascia la deviazione a destra in discesa che si trova subito dopo e all'ennesimo incrocio si prosegue a dritto sempre in pari; siamo ormai in vista del maneggio Montalbano che raggiungiamo velocemente (4h 30').

Si costeggia da sinistra l'area di esercitazione dei cavalli e si arriva ad una carrareccia ben battuta (via Valicarda) dove si svolta a destra; si prosegue sull'ampia traccia superando la tenuta di Castra (a sinistra) ed un'area attrezzata con tavolini di legno (a destra) ed arrivando dopo un breve tratto alla strada asfaltata (4h 40').

Si segue la strada in direzione di Carmignano (a dritto cioè) per arrivare velocemente all'ingresso del camping San Giusto dove nei pressi del cancello sono posizionati i cartelli (CAI 300, Tiro con l'arco) che indicano la nostra direzione che corre parallelamente alla recinzione del camping con uno stretto sentiero nel bosco. Il tratto è breve e poco dopo si sbuca nell'area dominata dalla bellissima abbazia di San Giusto al Pinone (4h 50').

Dopo aver visitato il complesso monastico medievale si prosegue percorrendo la strada che conduce alla chiesa, di fronte alla facciata, tralasciando i segni b/r. Si arriva alla strada provinciale di Pietramarina, a fianco di un ristorante: si svolta a destra e poi, dopo alcune decine di metri, a sinistra per l'area archeologica di Pietramarina ed il crinale del Montalbano (cartelli Area Protetta Pietramarina, Torre di Sant'Alluccio 300, Sistema Aree Protette Provincia di Prato).

Si comincia a salire subito in modo sostenuto sulla strada di servizio agli impianti posti sul crinale del Montalbano e, via via che si sale il panorama si allarga alla nostra destra verso Sud. Si tralascia la deviazione a destra in discesa che torna alla provinciale per poi prendere invece quella (segnata) a sinistra che entra nel bosco con indicazione "Pietramarina-Torre Sant'Alluccio" proseguendo in leggera salita e tralasciando la deviazione non segnata a destra. Segue poi un tratto in falsopiano e poi una seconda deviazione a destra (segnata) (5h 05') che seguiamo in leggera salita e proseguendo nella macchia mediterranea non considerando le varie deviazioni laterali. Si arriva quindi velocemente all'area archeologica di Pietramarina nei pressi di due patriarchi verdi, un Leccio ed un Cedro (5h 15').

Dopo aver visitato l'area archeologica si scende dall'ampia strada di servizio nel bosco che si allontana in direzione opposta (Nord-Ovest) a quella di arrivo (Sud-Est). Si giunge quasi subito al caratteristico Masso del Diavolo, un tempo ottimo punto di osservazione verso Ovest oggi occultato dagli alberi sottostanti, e poi alla strada asfaltata di servizio, proprio nel mezzo di una sella dalla quale si dipartono vari sentieri. Si svolta quindi a destra e si prende il sentiero n. 2 (segnato) costituito da un ampio stradello in discesa che transita quasi subito a fianco della fonte dello Scodellino che resta alla nostra sinistra, leggermente staccata dallo stradello. L'ampia traccia, sempre in discesa, conduce velocemente ad una piazzola dove sono installati altri due depositi per l'acqua collegati a delle pompe che aspirano acqua da una sorgente ipogea (5h 35').

Si tiene la destra sull'evidente stradello dove affiora a tratti il tubo celeste dell'acquedotto fino a giungere al bivio successivo dove si tiene ancora la destra proseguendo in discesa e superando

una curva a sinistra mentre a quella successiva (a destra) si prosegue a dritto, sull'esterno della curva stessa, e si arriva ad un nuovo incrocio dove si va a dritto in pari. Anche al successivo incrocio si va a dritto tralasciando lo stradello che a sinistra torna quasi indietro e che conduce a Fornia. Si prosegue in discesa sempre seguendo il tubo dell'acquedotto, si supera un pozzetto di ispezione dello stesso e si arriva ad un trivio (5h 55') dove si prosegue a destra in discesa tralasciando la direzione a dritto (nel pianoro) e anche quella a sinistra.

Si sbuca quindi all'improvviso in un tratto senza vegetazione dove appare una vista superba sulle colline di Carmignano e la piano pratese-fiorentina. Si prosegue sfiorando dei capanni in lamiera con intorno dei coltivi per poi tenere seccamente la sinistra nei pressi di un rudere. Si supera subito dopo una sorgente (a sinistra), si arriva a dei campi coltivati e velocemente all'asfalto. Si piega a sinistra e si giunge velocemente a Bacchereto, nella piazzetta (6h 15').

---